Ravenna, 18 aprile 2012

UN NUOVO REGOLAMENTO PER I CAPANNI

Giungere al risanamento ambientale dei capanni da pesca a da caccia regolarmente esistenti in un tempo ragionevolmente breve è l’obiettivo del nuovo regolamento sui capanni, che sarà presentato pubblicamente nel corso di un incontro in programma il 23 aprile alle 17 alla sala Buzzi di via Berlinguer. I capanni si trovano sui fiumi Reno, Lamone e Savio, Fiumi Uniti, torrente Bevano, canale Destra Reno, piallasse Baiona e Piomboni, dighe foranee (aree sulle quali hanno competenza enti diversi). Per “capanni regolarmente esistenti” si intendono quelli realizzati nelle posizioni possibili assentite e in possesso di regolare titolo legittimante l’esistenza.
Non sono in alcun modo oggetto di questo regolamento i capanni abusivi.

Il nuovo regolamento aggiornerà quello precedente (risalente al 1991) da un punto di vista normativo e prevederà due tipologie di riqualificazione finalizzate al raggiungimento dell’obiettivo di risanamento delle strutture e delle aree di loro pertinenza sia da un punto di vista degli standard di minima sicurezza che da un punto di vista igienico sanitario. La seconda delle due tipologie era già prevista nel regolamento del 1991.

Opzione uno – da realizzare entro tre anni dall’entrata in vigore del regolamento
La prima tipologia di riqualificazione, introdotta dal nuovo regolamento, si attua attraverso interventi che possono anche eccedere la manutenzione ordinaria, conservando la dimensione e la distribuzione interna del corpo del capanno attuale a patto che l’intervento venga realizzato entro i primi tre anni di validità del regolamento. Il che significa che è concesso mantenere le dimensioni del capanno se si riqualifica, si bonificano e smaltiscono i materiali nocivi e/o comunque dannosi per la salute delle persone e dell’ambiente.

Opzione due
La seconda tipologia di riqualificazione, già contenuta nel regolamento del 1991, prevede che, là dove non si sia provveduto all’adeguamento nei primi tre anni, si possa riqualificare attraverso interventi eccedenti la manutenzione ordinaria assoggettandosi all’adeguamento dimensionale (superficie coperta totale di 24 metri quadri, di cui massimo 16 destinati al ricovero di persone); a questo punto tale riqualificazione diventa unica ed obbligatoria.

Questa modalità temporale è stata creata al fine di incentivare lo smaltimento, entro un tempo plausibile di tre anni, di tutti i materiali nocivi, pericolosi o dannosi per la sicurezza dell’uomo presenti in quantità notevole e utilizzati in passato come “materiali da costruzione” per i capanni, soprattutto nelle piallasse.

La possibilità introdotta con la prima tipologia diventa, in **zona piallasse**, strumento per la riqualificazione concesso in anticipazione al piano di recupero non ancora approvato (è già operativo un gruppo di lavoro per la redazione di piani di recupero di iniziativa pubblica per le piallasse del Piombone e Baiona). Il regolamento tiene inoltre conto del fatto che lungo le aste dei fiumi e dei canali potranno essere attivati piani di recupero di iniziativa privata, che l’amministrazione intende incentivare.

Altre modifiche sostanziali riguardano la possibilità di realizzare cavane per capanni e per postazioni fisse da caccia o per uso professionale di pesca, la cui installazione è prevista anche in questo caso quale anticipazione del piano di recupero della **piallassa Baiona**, per un numero massimo di 50, previo bando di assegnazione. I proprietari di capanni regolarmente esistenti e i titolari di postazione fisse da caccia che resteranno esclusi dal bando potranno in alternativa realizzare un pontile ove ormeggiare la barca.

Il testo del nuovo regolamento dei capanni è equiparabile sotto il profilo normativo a quello di un regolamento urbanistico edilizio; pertanto dopo l’approvazione della giunta dovrà essere sottoposto al parere dei soggetti ambientalmente competenti, in quanto sottoposto a procedura di Vas, e dei soggetti gestori delle aree nelle quali si trovano i capanni.
Sarà poi adottato e approvato dal consiglio comunale; tra l’adozione e l’approvazione potranno essere presentate osservazioni, alle quali dovranno seguire le controdeduzioni degli uffici e un ulteriore passaggio in giunta (nonché un ulteriore parere dei soggetti ambientalmente competenti e dei soggetti gestori delle aree) prima appunto dell’approvazione finale.
L’obiettivo dell’amministrazione comunale è quello di giungere all’adozione entro luglio e all’approvazione entro la fine dell’anno.